

Sciopero scuola: studenti e prof uniti contro la riforma

Adesione senza precedenti (fino al 98%) per la manifestazione contro il piano nazionale presentato dal Governo Renzi

LA PROTESTA

Una adesione così compatta non si era mai vista, neanche ai tempi della riforma Gelmini. Il comparto scuola ha detto in modo chiaro e univoco No alla riforma della scuola del Governo Renzi chiamata "La buona scuola".

Ieri l'adesione ha oscillato tra il 90% e il 98% nelle scuole pontine, con alcuni istituti che sono rimasti chiusi, è il caso del Matteotti o del Rosselli di Aprilia, anche a Sabaudia plessi chiusi e adesione praticamente totale allo sciopero. A Terracina sono entrati solo due docenti. Adesione compatta, superiore al 94% al Liceo classico Dante Alighieri di Latina, 90% nei licei scientifici G.B. Grassi e Majorana. Picchi superiori all'80% di adesione anche al Marconi e al Manzoni.

IL CORTEO HA SFILATO PER LE VIE DEL CENTRO CON STRISCIONI E SLOGAN

Ma i docenti non sono stati gli unici a protestare, anche gli studenti sono scesi in piazza. Alcuni in piazza del Popolo a Latina, altri direttamente a Roma dove il corteo ha contato oltre 100 mila presenze.

«Questa manifestazione dovrebbe far capire al Governo che il dissenso è totale, neanche con la riforma del Ministro Gelmini, che già ha dato un duro colpo all'istruzione, eravamo arrivati a tanto. Questo dovrebbe far riflettere il Governo - spiega Patrizia Giovannini, segretario della **Gilda** di Latina - che invece vuole andare dritto per la propria strada e dice che punta a far scendere il precariato dal 12 al 2%, ma non può essere vero visto che moltiplicherà i disoccupati e anzi, i precari storici, coloro che svolgono servizio da più di 36 mesi, rischiano di non vedere mai più un posto fisso. E' facile eliminare i precari facendoli diventare dei disoccupati. Non è questo il metodo per risolvere i problemi della scuola».

SINDACATI UNITI

Tutti i sindacati contestano una riforma che definiscono una scure per l'istruzione, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals, **Ci** **Ida** e Cobas hanno voluto far sentire la loro voce e in centinaia

da Latina sono partiti alla volta di Roma: «Un risultato storico - dice Imma Foggia, segretario Flc Cgil scuola di Latina - che dimostra come tutti siano contrari a questo Ddl che non è sostenibile. La scuola pubblica non avrebbe più motivo di essere».

Gli stessi studenti, in una lettera aperta, avevano chiesto ai docenti di partecipare all'astensione. «Ci stanno togliendo il futuro - hanno spiegato i rappresentanti di istituto ieri da piazza del Popolo, da dove è partito il corteo che ha sfilato per le vie del centro cittadino - questa riforma rischia di essere il colpo di grazia per la nostra istruzione, sempre più povera. Noi non ci stiamo e siamo pronti a protestare ancora».

MOBILITAZIONE CONTINUA

Non sono escluse, prima che la riforma passi, altre manifestazioni visto che il Governo non sembra volerne discutere, ma vuole procedere dritto per la sua strada, «chiedendoci inoltre rispetto per il lavoro che svolgono, questo è impossibile, visto che stanno tagliando il lavoro e il futuro dei nostri studenti», conclude la Giovannini.

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDENTI Un momento della manifestazione

